

OLTRE LA MORTE

Quando innanzi all'evento mortale l'uomo attonito s'interroga sul senso della vita nonché della sconcertante caducità che la sovrasta, salvo rifugiarsi nella fede e nella cristiana certezza della resurrezione, poche e inadeguate sono le risposte a cui il suo fragile animo è dato aggrapparsi.

Quando alle 11 di sera del 25 novembre apprendo dalla telefonata di Gilberto Sedioli che il Maestro Kase è spirato nel letto di un ospedale parigino, non immune da imbarazzo, realizzo che non riesco ad emozionarmi. Però, superati i primi inevitabili attimi di smarrimento, comprendo cosa esattamente stia coagulando nel profondo della mia coscienza. Infatti provo la netta sensazione che, in taluni casi, la temuta morte perda la sua proverbiale tragicità se non addirittura i suoi sconvolgenti irreversibili effetti.

Non so quanti saranno d'accordo, ma credo che chiunque abbia conosciuto il Maestro, nonché abbia avuto l'opportunità di assorbirne l'incredibile energia, possa comprendermi. E' vero che una perdita di tale rilevanza probabilmente sancisce l'uscita di scena di uno degli ultimi Maestri incarnanti l'autentico spirito del Budo, ma è altrettanto certo che assieme al suo corpo non è scomparso il messaggio di forza e la lezione di grande umanità che Egli, al di là della tecnica, ci ha sempre impartito.

No! Neppure la morte, che tutto cancella, potrà mai indebolire il significato profondo e l'indiscussa preziosità dei suoi insegnamenti. I grandi, i veri Maestri non muoiono!

Così come non muore l'esemplare arte della quale sono portatori e della cui linfa, da sempre, le generazioni a seguire potranno nutrirsi.

Sono sinceramente convinto che il modo migliore per celebrare la figura di Kase Sensei sarà, d'ora in poi, quello di parlare di Lui e della sua Arte e del suo sereno sorriso e soprattutto del suo straordinario cuore, come se esso mai avesse cessato di battere.

Ferdinando Balzarro

Bo. 27/11/04